

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona
(Il finalese)

L'Anello di S. Bernardino

(Il Ciappo dei Ceci, il Campo Rotondo e il Bric Reseghe)



Sviluppo: S. Bernardino – Ciappo dei Ceci – Campo Rotondo – Bric Reseghe – S. Bernardino

Dislivello: 200 m totali in salita

Difficoltà: E – **Lunghezza:** 7,9 Km

Ore di marcia: 3.15 (A/R)

Periodo consigliato: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Finale. Si procede verso il paese e superato il bivio per Finalborgo prendiamo la prima deviazione a sinistra. Oltrepassato il torrente Aquila, seguiamo le indicazioni per S. Bernardino. Evitata la diramazione per Ponticello, si prosegue in salita

fino a incontrare le indicazioni per la chiesa del paese. Superato il bivio per l'edificio religioso, continuiamo lungo Via M. Polo, Via F. Gioia e infine Via Magellano. Al termine di quest'ultima troviamo un piazzale dove parcheggiare l'auto. In treno si scende alla stazione di Finale e da qui giungiamo a S. Bernardino con bus ACTS.

La zona di S. Bernardino è il cuore della vasta area del finalese, stretta tra le vallate di Finale Marina e Finalpia. Meno attraente rispetto alle zone della Rocca di Corno, Rocca di Perti e l'altopiano delle Manie, quest'area riserva comunque delle sorprese: colline e vallate boschive, terrazzamenti in pietra sopravvissuti all'usura del tempo e una miriade di grotte e di ripari costruiti dai pastori. Questo giro ad anello consente di osservare una natura quasi intatta, in mezzo ad un silenzio quasi irreali, passando accanto ad alcune testimonianze umane ben integrate all'ambiente circostante.

In cima al complesso residenziale di **S. Bernardino** (258 m) lasciamo la macchina nei pressi di un parcheggio. Prendiamo in direzione ovest un selciato che porta dopo qualche decina di metri a una sbarra metallica, che delimita la zona verde dove inizia il sentiero (segnava un triangolo e due linee verticali).

Procediamo in piano o in leggera salita lungo una zona di crinale, con begli scorci sull'area finalese. Più avanti la visuale si restringe a causa degli alberi che man mano coprono le colline che attraversiamo.

Evitando numerose deviazioni a destra e a sinistra, con o senza segnava, passiamo attraverso una folta lecceta che ricalca a grandi linee la vegetazione originaria della collina ligure. Dopo quasi un ora di cammino si arriva al **Ciappo dei Ceci** (330 m), una lastra di roccia piatta usata come lavagna per qualsiasi tipo d'incisione, dalle figure stilizzate alle canalizzazioni per raccogliere l'acqua piovana.

Ritorniamo indietro sui nostri passi fino a ritrovare il bivio con il sentiero segnalato con un rombo rosso. Imboccato questo sentiero, scendiamo fino alla Casa del Vacchè, ancora oggi utilizzato come luogo di pascolo per il bestiame. Si tratta di un complesso di ripari costruiti in pietra che sfruttano le numerose rientranze delle rocce, che da sole costituivano un riparo dal freddo e dall'acqua piovana. Di fronte troviamo una zona recintata, dove il bestiame viene ricondotto dopo il pascolo. Continuando lungo il nostro itinerario, si prende più avanti il sentiero segnalato con tre pallini rossi che porta a **Camporotondo** (290 m), una zona prativa circolare circondata dai lecci e con ripari di pietra costruiti sugli anfratti di un costone di roccia. Dopo una breve sosta sul sito, prendiamo il sentiero segnalato col segnava un quadrato vuoto rosso. Inizialmente saliamo, ed in seguito ci manteniamo in piano per un buon tratto fino a sbucare dal bosco al **Bric Reseghe** (317 m). La vetta è posta in un punto boscoso, ma se proseguiamo fino al costone est della montagna, il panorama si apre verso la vicina Rocca di Corno.

Ritorniamo indietro fino al **Campo Rotondo**, dove prendiamo a sinistra della zona erbosa un sentiero col segnava - un pedone rosso (triangolo sovrastato da un pallino rosso).

Questo sentiero comincia in piano, per salire in seguito, lungo un tracciato selciato che passa a sud del Bric Pianarella. Incrociato il sentiero con una linea rossa, prendiamo quest'ultimo in discesa in una zona molto affascinante.

Inizialmente passiamo a fianco o sopra alcuni terrazzamenti in pietra, dove sono stati ricavati alcuni piccoli ripari per i pastori (foto). Superata questa zona, attraversiamo una vallata silenziosa e molto ombreggiata. Un posto davvero fuori dal mondo, primitivo, dove la presenza umana è del tutto assente. Sui due fianchi della vallata incombono i rilievi calcarei ricchi di cavità e di pareti a strapiombo.

Dopo un tratto in discesa ci manteniamo in piano lungo l'alveo di un corso d'acqua quasi sempre asciutto. In un paio di punti l'acqua emerge sotto forma di pozze scavate sul terreno fangoso di color rosso.

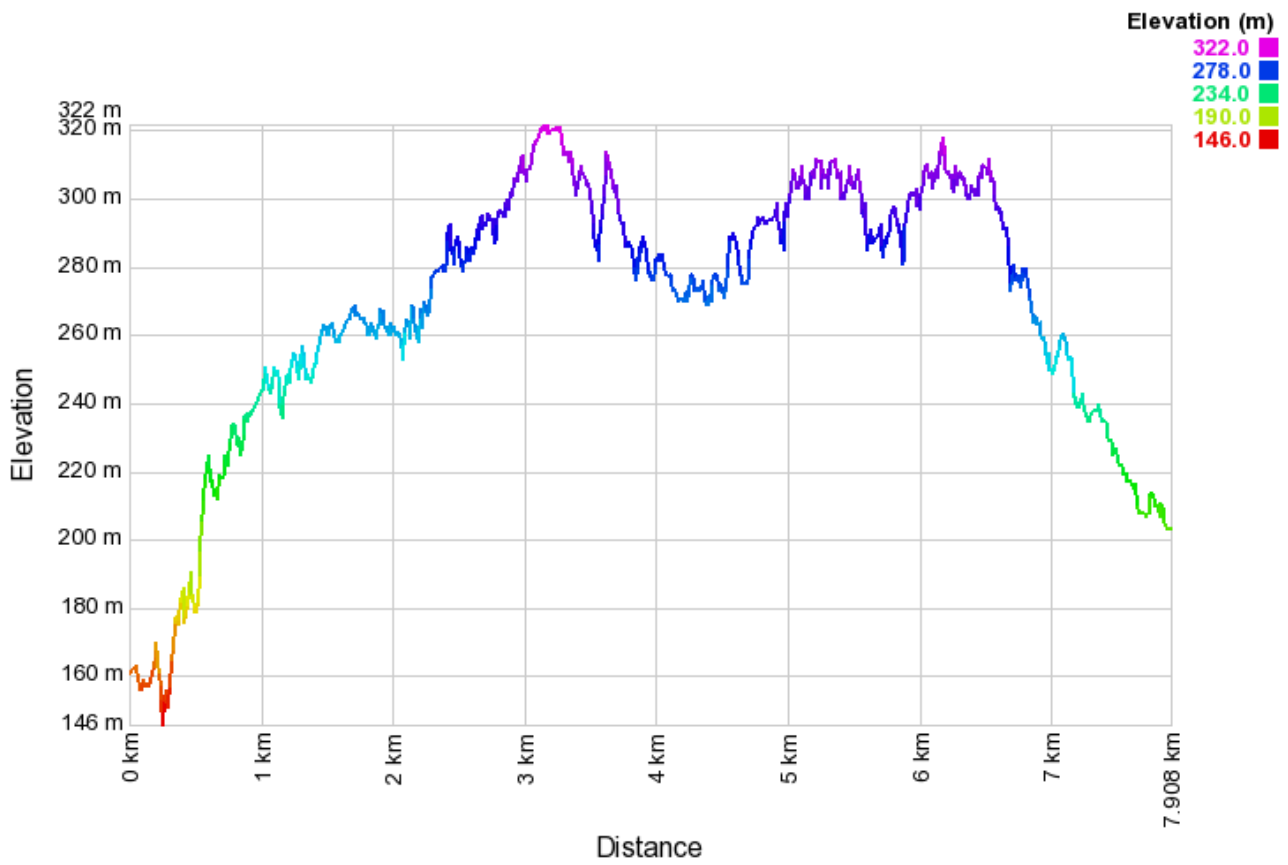
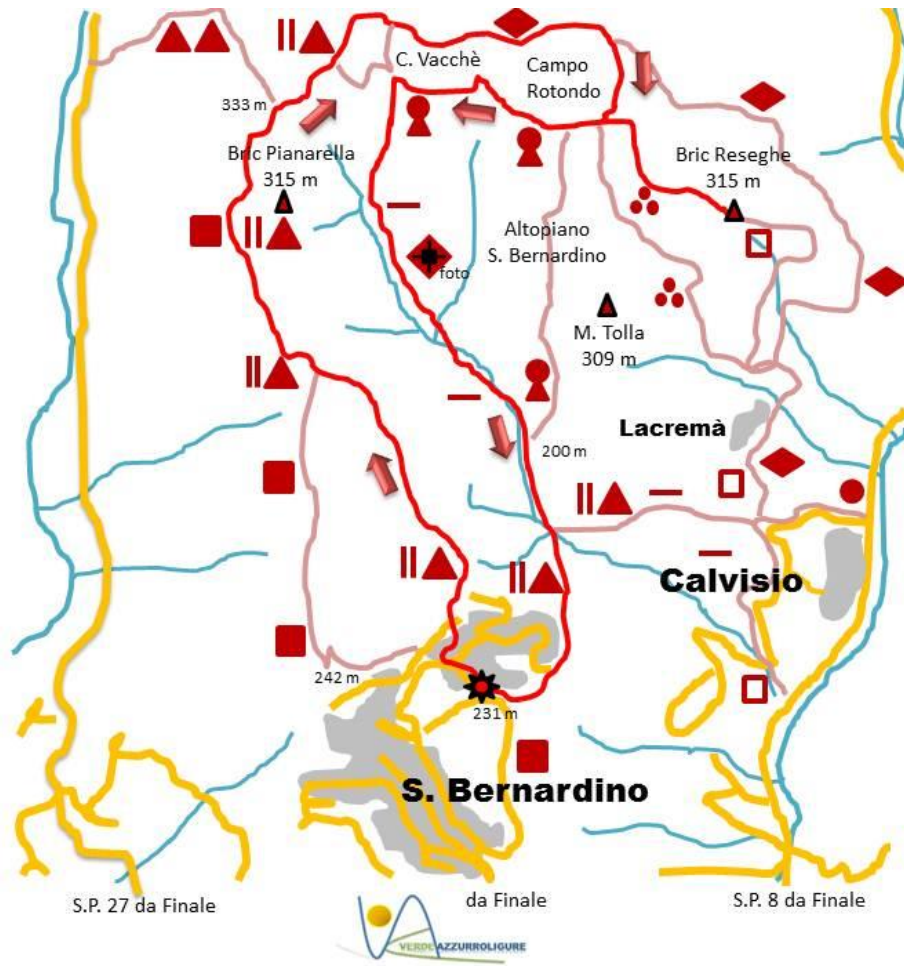
Passiamo a fianco di un complesso di grotte utilizzate come riparo, e subito dopo prendiamo a destra un sentierino segnalato col segnava originario (un triangolo e due linee verticali rosse – quota 170 m). Si risale il fianco di una montagna con numerosi tornanti, che velocemente ci fanno guadagnare la quota persa precedentemente, scendendo nell'alveo del fiume.

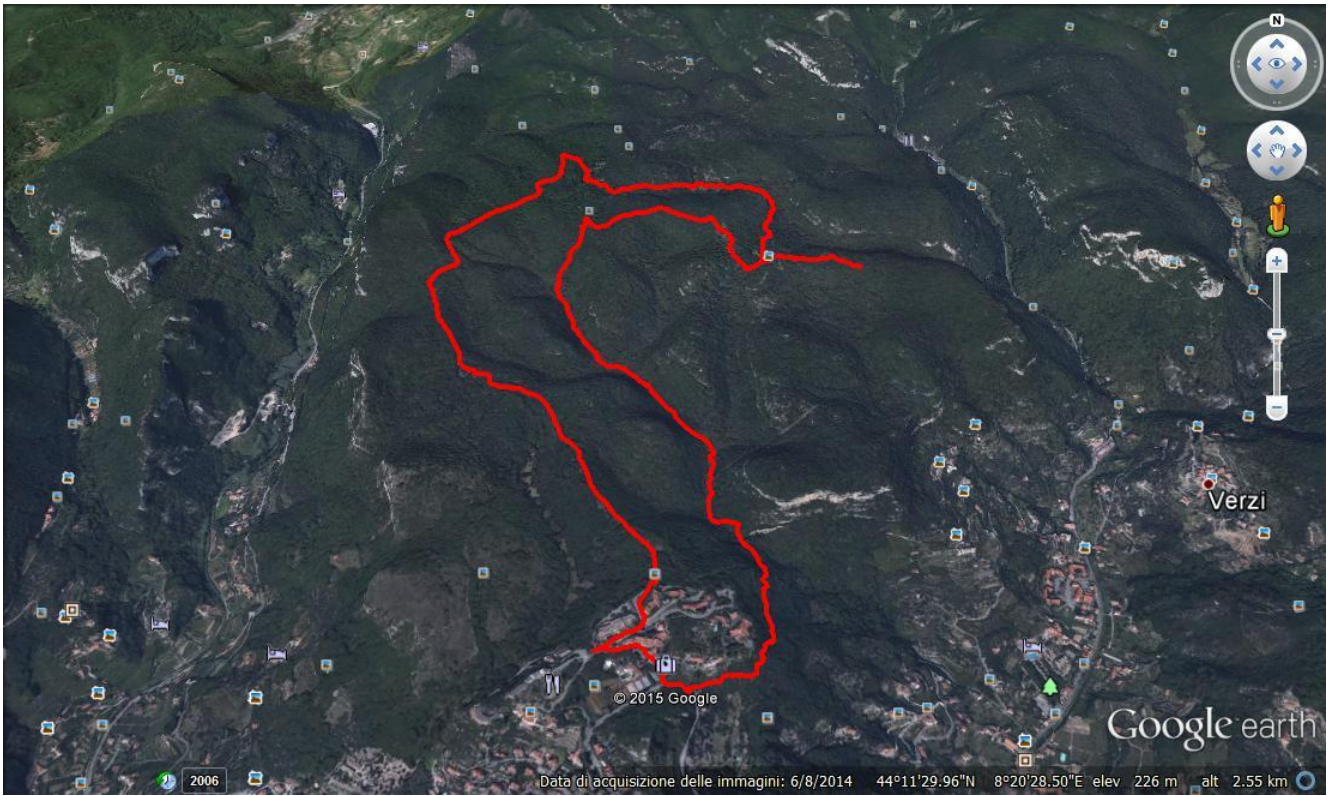
Giunti in cima al rilievo, ritroviamo il sentiero iniziale che prenderemo in direzione opposta per terminare il nostro anello. Dopo pochi minuti si ritorna alla sbarra limitatrice e da qui al parcheggio di **S. Bernardino**.

Un consiglio: assieme al giro si può unire una visita alla collina dove sorge la piccola chiesetta di S. Bernardino, da dove si gode uno stupendo panorama sul finalese

Riferimento cartografico: carta FIE dei sentieri del Finale – scala 1:10.000 – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: 21 marzo 2008





© Marco Piana 2015